

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
21 - 27 maggio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 8,5-8.14-17****Giovanni 14, 15 - 21****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8,5-8.14-17

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

3) Commento¹ su Atti degli Apostoli 8,5-8.14-17

• Malgrado le difficoltà e le grazie alle persecuzioni, la prima comunità cristiana extra Gerusalemme fa esperienza della vita e della gioia di Cristo. **Giovanni e Pietro, inviati dal collegio apostolico, vanno a visitare la chiesa locale di Samaria, fondata dal diacono Filippo, in una terra i cui abitanti erano disprezzati dai giudei.** Pietro e Giovanni pregano lo Spirito santo affinché scenda su quei battezzati. Lo Spirito scese sui samaritani e ciò vedendo gli Apostoli, finalmente, capirono che Cristo era veramente venuto non solo per portare la salvezza ai giudei ma anche a tutti gli uomini che esistevano ed esisteranno sulla faccia della terra.

• La grande gioia del vangelo.

Nel libro degli Atti degli Apostoli si riferisce che, dopo una prima violenta persecuzione, la comunità cristiana di Gerusalemme, eccettuati gli apostoli, si disperse nelle regioni circostanti e **Filippo, uno dei diaconi, raggiunse una città della Samaria. Là predicò Cristo risorto, e il suo annuncio fu accompagnato da numerose guarigioni, così che la conclusione dell'episodio è molto significativa: "E vi fu grande gioia in quella città".** Ogni volta ci colpisce questa espressione, che nella sua essenzialità ci comunica un senso di speranza; come dicesse: è possibile! E' possibile che l'umanità conosca la vera gioia, perché là dove arriva il Vangelo, fiorisce la vita; come un terreno arido che, irrigato dalla pioggia, subito diventa verde. Filippo e gli altri discepoli, con la forza dello Spirito Santo, fecero nei villaggi della Palestina ciò che aveva fatto Gesù: predicarono la Buona Notizia e operarono segni prodigiosi. Era il Signore che agiva per mezzo loro. Come Gesù annunciava la venuta del Regno di Dio, così i discepoli annunciarono Gesù risorto, professando che Egli è il Cristo, il Figlio di Dio, battezzando nel suo nome e scacciando ogni malattia del corpo e dello spirito.

• **"E vi fu grande gioia in quella città". Leggendo questo brano, viene spontaneo pensare alla forza risanatrice del Vangelo, che nel corso dei secoli ha "irrigato", come acqua che porta vita, tante popolazioni.** Alcuni grandi Santi e Sante hanno portato speranza e pace ad intere città - pensiamo a san Carlo Borromeo a Milano, al tempo della peste; alla beata Madre Teresa a Calcutta; e a tanti missionari, il cui nome è noto a Dio, che hanno dato la vita per portare l'annuncio di Cristo e far fiorire tra gli uomini la gioia profonda. Mentre i potenti di questo mondo cercavano di conquistare nuovi territori per interessi politici ed economici, i messaggeri di Cristo

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Roberto Rossi

andavano dappertutto con lo scopo di portare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo, sapendo che solo Lui può dare la vera libertà e la vita eterna. **Anche oggi la vocazione della Chiesa è l'evangelizzazione: sia verso le popolazioni che non sono state ancora "irrigate" dall'acqua viva del Vangelo; sia verso quelle che, pur avendo antiche radici cristiane, hanno bisogno di nuova linfa per portare nuovi frutti, e riscoprire la bellezza e la gioia della fede.**

Ora abbiamo le parole semplici e profonde di papa Francesco: *"La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia"*. Il Papa ci ricorda la gioia del vangelo e ci richiama l'importanza dell'opera di evangelizzazione, nel nostro tempo, nelle situazioni della nostra vita.

L'apostolo Pietro nella seconda lettura ci dice: *"Adorate il Signore nei vostri cuori, pronti sempre a dare ragione della speranza che è in voi, con dolcezza e rispetto"*.

E la gioia del vangelo non è un insieme di idee, ma l'esperienza di vita con Gesù, in Gesù, per Gesù. "Osservate i miei comandamenti": è così che si ama Gesù. *"Pregherò il Padre e vi darà lo Spirito Santo, consolatore, difensore. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Io sono nel Padre e voi in me e io in voi"*.

Scriva il papa nel documento La gioia del vangelo: *"Invito a rinnovare ogni giorno il proprio incontro personale con Gesù, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta"... Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!"*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15 - 21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 15 - 21

• SEGUIAMO LA LUCE TENENDOCI PER MANO.

Gesù ha promesso: "Se voi siete con me, mi vedrete. Io ritornerò, mi farò vedere". Sono promesse vere, fatte da Lui! Ma cosa vuol dire questo "Mi vedrete"?

"Il mondo mi vedrà". Allora Gesù si deve ancora manifestare adesso? Non è sufficiente leggere questa mezza pagina: bisogna vedere cosa aveva detto prima e cosa dice dopo.

Ai suoi Dodici, che avevano già ricevuto tante belle spiegazioni, dice: "Mostrate la vostra fede! Io sarò in voi, voi sarete in me". Mi piace questo progresso. Prima aveva detto: "Io sono presso di voi". Poi, fa un passo avanti e dice: "Sarò in voi"! Non ci ha ancora conquistato completamente. C'è qualcosa di Lui che sta ancora fuori, ma intanto, piano piano, se io mi apro, è sempre più dentro di me.

Ci credete a questo? Lo facciamo veramente? Un pochino tutti sì. Ma, Signore, se dici che vieni in noi, allora vieni presto! E vieni tutto! Una volta un bambino mi ha detto: "Ma poi scoppiemo?". Eh, sì, scoppiemo: non potremo fare a meno di mostrare Lui con l'entusiasmo, con la gioia, con la manifestazione, con la fede che costringe gli altri a dire "Lui o lei ci crede!". Qualche volta può capitare, anzi, deve capitare per forza! Se Lui è dentro, non si mostrerà sempre a tutti, ma a qualcuno dovrà ben mostrarsi!

• Perché la Chiesa mette in evidenza i santi? Sono testimoni: loro l'hanno mostrato. Ma soltanto loro? **Santi, lo sapete, siamo tutti, perché tutti abbiamo lo Spirito Santo dentro di noi e chi porta lo Spirito Santo è santo!** Ma santi fino al punto di mostrare? Un pochino, sì. Ma non potremmo farlo un po' di più? Ma certo! Il Signore è progressivo. Quello che ha fatto Lui, ha detto

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

che lo faremo anche noi, e di più. È da imparare bene cosa vuol dire questo "di più": e delle opere che ho fatto io ne faranno di più!

- Abbiamo ascoltato nella prima lettura come Filippo fa miracoli; al principio della Chiesa miracoli ne fanno tanti anche i Dodici. Entrano nel tempio, c'è uno che chiede l'elemosina, che è lì rattappito: "Guardami negli occhi, dammi la tua mano, ecco, sei guarito". Capitano queste cose.

Ma non è sui miracoli esterni che dobbiamo contare. Loro dovevano introdurre una nuova fede, la fede in Gesù oggi non è da introdurre: la conoscono tutti, in tutto il mondo si è già parlato di Gesù Cristo. Questi ultimi Papi si fanno vedere anche attraverso la televisione. Dov'è il popolo che non ha una televisione? Sì, ci sono popoli che vivono all'interno delle foreste, ma anche a loro, piano piano, sta giungendo il nome di Gesù. Ma un Gesù storico, un Gesù vissuto allora, un Gesù di duemila anni fa? Se Gesù dice: "Mi mostrerò" non si deve mostrare di duemila anni fa, nei libri. Questi libri ad un certo punto finiranno, si polverizzeranno ... Deve mostrarsi vivo: ed ecco allora che si fa vedere vivo.

- Perché vi ripeto sempre che **la Chiesa è universale, ma prima di essere universale è locale?** Perché si fa vedere qui la Chiesa? Perché qui c'è gente che ti vede e, se ti vede, in te deve vedere un pochino di Gesù Cristo. Perché qui c'è gente che ti ascolta e, se ti ascolta, deve ascoltare qualcuna delle parole di Gesù Cristo, magari pronunciate con l'accento genovese.

Inizia con l'aspetto locale. Poi, piano piano, la Chiesa ci unisce: allora la Chiesa diventa universale, ma il Papa, prima di essere il pastore del mondo, è il pastore di una Chiesa, è il vescovo di Roma. Esattamente come il nostro vescovo è il vescovo di Genova, o vicino a noi il vescovo di Savona o, dall'altra parte, il vescovo di Chiavari. La Chiesa locale è la prima Chiesa dove noi siamo capaci di parlare la lingua di Gesù: non il greco, o l'ebraico, o l'aramaico, ma la lingua di Gesù che dice: "Viviamo in pace. Comperiamo il giornale che ci parla di pace. Buttiamo via tutto quello che dice che il mondo si conquista con la guerra, con le armi, con la prepotenza". Qualche volta, qualche prepotenza siamo capaci tutti di farla, però dobbiamo tornare indietro. Per la giustizia dobbiamo essere forti, ma prima della forza ci vuole la bontà, ci vuole lo spirito di accoglienza, ci vuole l'incoraggiamento. Il Signore ci dice proprio questo: **attraverso la Chiesa locale, attraverso quei pochi che ci conoscono, far vedere che Lui c'è. È un impegno di presenza, di contatto personale.**

- **I capi che stanno sul trono e che comandano soltanto attraverso le leggi sono autorità, ma non sono autorevoli. Le persone autorevoli sono quelle che intervengono, che sono presenti.** Ce ne accorgiamo, no? Prima delle elezioni tutti quelli che vogliono farsi eleggere sono presenti: tutti, di tutti i colori, di tutti i partiti, di tutte le tendenze. Si fanno vedere, e non solo per televisione; ti mandano lettere, ti danno garanzie, si fanno conoscere, dicono agli amici "Parla di me". È normale: poi magari se ne dimenticano e se ne infischiano. Una volta che sono lì seduti, ci stanno sempre bene, ma non hanno il consenso perché non entrano a contatto con la gente. Questo vale per tutti: per i parroci, per i vescovi, per il Papa, per le autorità civili, anche per gli scienziati. Se vogliono fare delle scoperte e renderle utili devono trovare qualcuno che poi divulghi le loro opere e che ne parli, e che le applichi. Allora, **se noi vogliamo essere dei piccoli scienziati della scienza di Gesù dobbiamo conoscere la Parola di Gesù e poi pronunziarla.** A casa nostra, con i nostri vicini, con i mezzi di diffusione che si usano nel mondo, prenderli e imparare come si fa a diffondere.

- **Nei primi tempi della Chiesa alcuni monaci si ritiravano nel deserto come eremiti. Avevano capito che, per conoscere bene Gesù, bisogna leggere la Sacra Scrittura.** Allora leggevano parola per parola, se la ricordavano a memoria. La gente aveva capito che quelli conoscevano Dio e andava a cercarli. Per esempio, Sant'Antonio abate, che viveva solo, riceveva tanta gente perché la gente andava da lui che conosceva bene la Sacra Scrittura.

- Ma, contemporaneamente a questi eremiti, viveva anche un certo **Pacomio**. Di lui si parla poco, non so perché. Sono state scritte molte delle sue parole, ma sono state un po' messe da parte e dimenticate. Questo **Pacomio ha inventato la vita cenobitica, la comunità.** Allora, soprattutto in Egitto, un po' a sud dell'attuale Cairo, dell'antica città di Alessandria d'Egitto, tanti uomini e anche

tante donne sono andati nel deserto e hanno dato vita ai primi monasteri, formati da tanta gente. I primi monasteri erano solo "capannucce" una vicina all'altra, ma in comunità. E in comunità bisognava imparare a pregare, a lavorare, anche a meditare per conto proprio, ma mettendo poi in comune.

Nella vita di Pacomio si narra che un giorno lui racconta di aver sognato che c'era tanta gente che viveva in una caverna totalmente buia. Riuscivano a parlare tra loro, ma non si vedevano. Si incontravano continuamente e si aiutavano, ma si ferivano anche perché era troppo facile inciampare uno nell'altro. Era stato detto che c'era una luce e la cercavano in tutti gli anfratti, ma non la trovavano. Un giorno, in mezzo a loro passa una lampada portata da quattro persone. Chi c'è vicino, finalmente vede in faccia gli altri, ma la lampada passa perché quei quattro la portano via. Allora qualcuno dice: andiamogli dietro! E si comincia a seguire la lampada e la gente si ammucchia, e quanto più si ammucchiano, tanto più inciampano, si feriscono e non riescono a proseguire. Finalmente qualcuno inventa un sistema: si danno la mano l'un l'altro e formano una fila. Ognuno tiene da una parte una mano e dall'altra un'altra mano e vanno dietro. I più tanti non vedono la lampada, ma sanno che si va dietro a quella luce. E Pacomio dice: i quattro sono gli Evangelisti, che ci hanno raccontato la Luce che è venuta nel mondo. La lampada è il Vangelo. Per poter trasmettere il Vangelo bisogna andare non disordinatamente, ma in ordine, stando assieme, trasmettendo quello che abbiamo visto, o la nostra sicurezza, a qualcun altro e allora, in fila, si procede tutti finché la luce ti porta all'aperto, alla luce piena. È il sogno di Pacomio, l'inventore delle comunità dei monaci che non vogliono stare soltanto da soli, ma che vogliono unirsi agli altri. Tenuti per mano.

● ***Teniamo per mano qualcuno?*** Tanti genitori hanno disimparato che devono educare: allora incaricano la scuola di educare, allora incaricano delle persone competenti. Non insegnano nemmeno più il catechismo ai loro figli perché intanto poi c'è per diversi anni, per fare la Prima Comunione e poi per altri anni per fare la Cresima, e poi "Finalmente è finito!". E allora si cresce, con la motocicletta, con il computer, con tutte le informazioni utili e inutili, pulite e sporche, senza ricevere educazione, senza qualcuno che ti dia la mano.

A chi tocca? A tutti! Qualcuno lo deve fare perché è il suo dovere, ma tutti lo possiamo fare perché seguendo la luce possiamo dare la mano a qualcun altro, perché, se sappiamo che c'è, possiamo guidare. Coraggio! ***Tutti noi abbiamo già fatto qualcosa. Facciamolo ancora di più, con maggiore intensità. Lo Spirito Santo viene proprio per questo e allora qualcuno vedrà Gesù, guardando te in faccia e allora dirà: ma il Signore c'è veramente là dentro!*** Signore aiutami, non stare soltanto vicino a me, ma entra in me, perché io, anche se non me ne accorgo possa essere veramente il tuo rappresentante oggi. È così che ti fai vedere nel mondo. Lo hai promesso: in quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

a) Questo brano si apre e si chiude con le stesse parole: la proclamazione e l'invito all'amore verso il Signore. Comprendo che Lui ha voluto prepararmi, con questa lectio divina, un incontro forte con l'amore; forse mi spavento un po', so che non sono abituato, forse mi vergogno, forse mi ritengo superiore a questi temi così sdolcinati. Ma Lui insiste e continua a ripetere solo questo, solo l'Amore. Cosa decido di fare, allora? Rimango ed entro in questa relazione così impegnativa, così sconvolgente? Oppure me ne vado, scappo, perché ho paura, perché non me la sento di impegnarmi? Scelgo l'Amore, cioè la relazione, il mettere a confronto, lo scambio, il dono reciproco, l'offerta di me stesso? O scelgo la chiusura, la solitudine, l'isolamento assurdo di un uomo, che non vuole stare col suo Dio e con i suoi simili? Gesù dice: "Se vuoi"; Lui non mi costringe. Però so che mi sta aspettando, da tanto tempo... perché tardare ancora?

b) Leggo e rileggo il brano, perché queste parole, così cariche di significato, mi si imprimano meglio nella mente e scendano nel cuore. Noto che Gesù pronuncia con insistenza un pronome, il

“voi”, riferito ai suoi discepoli, a quelli di allora, ma anche a quelli di oggi. Siamo noi, ognuno visto e guardato da Lui con amore unico, personale, irripetibile, che non può essere svenduto, o scambiato. So che anch’io sono presente dentro quel “voi”, che sembra generico, ma non lo è. Provo a rileggere ancora le parole di Gesù, ma ponendo il “tu” al posto del “voi” e lasciandomi raggiungere più direttamente; mi pongo faccia a faccia, occhi negli occhi con Gesù e lascio che Lui mi dica tutto, chiamandomi con un “tu” traboccante d’amore, col mio nome, che solo Lui veramente conosce... Se tu mi ami; il Padre ti darà un altro Consolatore; tu lo conosci; egli dimora presso di te e sarà in te; non ti lascerò orfano, ritornerò da te; tu mi vedrai; tu vivrai; tu saprai che io sono nel Padre e tu in me e io in te.

c) Emerge, ora, un’espressione importante di Gesù, ripetuta due volte: “osservare i comandamenti”. E’ una realtà importante, fondamentale, perché da essa dipende l’autenticità del mio rapporto d’amore col Signore; se io non osservo i suoi comandamenti, significa che non lo amo. Ma provo a chiedermi con più attenzione che significato abbia questo verbo, che forse sembra un po’ freddo, un po’ distante. Lo trovo, per es. in Mt 27, 36, dove è detto che i soldati facevano la guardia a Gesù crocifisso; si tratta, dunque, di una custodia attenta, scrupolosa, una sorveglianza instancabile. In Gv 2, 10, invece, appare col significato di tenere da parte, riservare, come dice Gesù del vino buono, custodito per la fine. 2 Timoteo 4, 7 me lo presenta in quel versetto stupendo sulla fede: “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede”, mettendo in luce tutto lo sforzo, tutta l’attenzione impiegate per salvaguardare e custodire quella realtà così preziosa. Gesù, in Gv 17, 15, prega il Padre di custodire i suoi dal maligno; significa preservare, proteggere, perché niente e nessuno possa fare del male o sciupare. Non è semplicemente un osservare freddo ed esteriore dei comandamenti di Dio o di Gesù, ma è molto di più: è un rapporto d’amore, è prendermi cura, proteggere, tenere in vita. In fondo è realizzare ciò che essi mi dicono o mi chiedono, nella mia vita di ogni giorno, in ogni momento e in ogni situazione.

8) Preghiera : Salmo 65 **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!*

*A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere e donaci il dono del Consolatore, perché in ogni situazione della vita sappiamo rendere ragione della speranza che è in noi.

Lunedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15****Giovanni 15,26-16,4****1) Orazione iniziale**

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia.

Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.

Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

• **Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.** - At 16,13
Come vivere questa Parola?

Chi parla è Paolo il rigido fariseo di un tempo, che mosso dallo zelo si era spinto fino a farsi persecutore dei cristiani. Ora lo troviamo ad agire in modo nettamente difforme dal sentire ebraico: non solo non esclude le donne dalla sua trasmissione del messaggio, cosa normalissima nel contesto socio-culturale-religioso dell'epoca, ma si rivolge esplicitamente a loro e ne accetta la generosa ospitalità.

Quale profondo capovolgimento! **L'incontro sulla via di Damasco ha squarciato il velo della Legge che ne limitava le prospettive, per farlo spaziare nell'orizzonte di Dio. Ora per lui non c'è più né uomo né donna, né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, ma solo dei figli di Dio** per cui Cristo ha versato il suo sangue e a cui non può essere sottratto un dono così grande.

Ecco cosa opera la Parola quando viene accolta nella sua dimensione relazionale: si giunge a sentire non solo "come" Cristo ma "con" "in" Cristo. Si arriva fino a poter dire con Paolo: **"Non sono più io ma è Cristo che vive in me".**

Se il nostro sguardo è ancora discriminatorio vuol dire che siamo uditori della Parola, non suoi ascoltatori. Magari la sappiamo sviscerare esegeticamente, ma non ci scalfisce minimamente a livello relazionale, così che Cristo, anche se fatichiamo ad ammetterlo, è per noi solo un grande personaggio che ammiriamo, ma che resta estraneo al nostro vissuto.

Quanta leggerezza, Signore, in certi giudizi affrettati e discriminanti, in certi pregiudizi che elevano muri di incomprensione e diffidenza reciproca! Facci scoprire questo tarlo corrosivo dei rapporti nei pensieri che si annidano in noi, nelle parole che affiorano al nostro labbro, nei comportamenti che allontanano e umiliano, perché lo schiacciamo con il legno della tua croce.

Ecco la voce di uno scrittore Michel Quoist : **L'altro -ogni altro- è un fratello da amare. Egli è in cammino con noi verso la casa del Padre. L'altro è Gesù.**

• **"Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa»."** - At 16, 14-15 -

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Come vivere questa Parola?

Dopo Pasqua la liturgia ci fa leggere con distensione gli Atti degli Apostoli. Luca ci racconta **la vita delle prime comunità cristiane.** Ci fa toccare con mano la fatica delle comunità giudeo cristiane ad abbandonare le loro tradizioni religiose per abbracciare l'esperienza di novità di Gesù. Ci racconta di Pietro, ci racconta di Paolo. Ma in ogni narrazione ci sono altre persone che spiccano e ci aiutano a comprendere la lunga corsa della Parola. **Oggi è Lidia di Tiatira ad attirare la nostra attenzione. Una donna un po' speciale:** in un mondo fatto solo di uomini, dove essere donna significava essere niente, lei, rompendo ogni schema, si presenta come un potente capofamiglia anche capo di un'impresa che trattava stoffe. Forse è proprio questo suo essere capace di andare oltre gli stereotipi tradizionali che le permette di ascoltare con intelligenza attiva la storia di Gesù. Come ogni gruppo di ebrei in diaspora, lei si incontra con i suoi correligionari fuori città, vicino ad un fiume. In quei momenti di preghiera e memoriale in una sinagoga all'aperto, lei lascia che la parola di Gesù innervi di speranza i pensieri suoi e di quella comunità nomade. **Quando Paolo arriva sono pronti ad accogliere la buona notizia.** E non solo. Sono pronti anche ad abbandonare l'idea di sinagoga e iniziare una nuova esperienza di ecclesia. Per questo **Lidia mette la sua casa a disposizione.** È la prima chiesa in Europa. Una donna che si fa battezzare inizia l'esperienza di fede e di comunità del nostro continente. Signore, grazie per ogni donna che ancora oggi permette alla Chiesa di essere e di esserci come comunità, visibile, incontrabile, accogliente e perseverante. Ecco la voce di papa Francesco : "*Mi viene in mente: ma perché sono principalmente le donne a trasmettere la fede? Semplicemente perché quella che ci ha portato Gesù è una donna. E' la strada scelta da Gesù. Lui ha voluto avere una madre: anche il dono della fede passa per le donne, come Gesù per Maria*".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4

● Gesù è entrato nel mondo con una pretesa inedita: "*Io sono la via, la verità e la vita*" (Gv 14,5). O, in altri termini: "*Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita*" (1Gv 5,12). Questa pretesa di avere un'importanza assoluta per la vita pone l'uomo davanti alla decisione suprema. Tutta la vita di Gesù è marcata dalla reazione ad una tale pretesa. È un segno di contraddizione. **Colui che lo riconosce diventa suo discepolo. Colui che lo respinge diventa un suo avversario. Questo dramma ha portato Gesù sulla croce.**

Il dramma non è finito con Gesù. Esso è ancora qui, sempre presente, attraverso i suoi. Esso viene rinnovato nella Chiesa. "*Un servo non è più grande del suo padrone*" (Gv 15,20), li avvertì Gesù ed è per questo che "*vi scacceranno dalle sinagoghe, anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio*" (Gv 16,2).

Si capisce in questo contesto la promessa del difensore, che Cristo invierà "dal Padre" ai suoi ("Io vi manderò", v. 26). **La sua missione non è tanto di ispirare i discepoli di modo tale che si sappiano difendere davanti ai tribunali** (cf. Mt 10,20), **ma di preservarli quando la loro fede sarà messa alla prova.** Davanti all'ostilità del mondo, i discepoli di Gesù saranno esposti allo scandalo, sentiranno la tentazione di disertare, proveranno il dubbio, lo scoraggiamento. Ed è in questo preciso momento che lo Spirito di verità interverrà: darà testimonianza di Gesù nel cuore dei suoi discepoli, li confermerà nella fede e li inviterà a rimanere fedeli nella prova. In questo modo anch'essi "renderanno testimonianza" di Gesù.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.»** - Gv 15,26-27

Come vivere questa Parola?

Le realtà divine possono essere comprese soltanto con la luce di Dio: e lo sperimentiamo ogni giorno nella nostra vita. Per potere valutare e soprattutto compiere quanto Gesù ci ha detto, non sono sufficienti la nostra volontà e la nostra intelligenza, ma occorre l'aiuto e la grazia di Dio. Nemmeno agli apostoli e ai discepoli, che pure erano stati testimoni oculari dei miracoli di Cristo e l'avevano visto risorto, erano in grado di realizzare il compito loro affidato: era necessaria la presenza dello Spirito: egli dà testimonianza di Gesù e col suo aiuto anche gli Apostoli lo potranno testimoniare.

Lo Spirito li rende coraggiosi e forti, veri "martiri (nel significato originario di "testimoni"), capaci di affrontare e superare ogni difficoltà e dimostrare che cosa significhi essere stati con Gesù fin dagli inizi della sua missione terrena.

Essi testimonieranno l'amore e la paternità di Dio, manifestatasi in Cristo e faranno brillare una luce nuova sul mondo, diffondendo verità e pace. La Chiesa - pur tra persecuzioni e difficoltà- continuerà questo compito, e si lascerà intimorire, sicura che lo Spirito Santo le darà forza e chiarezza per continuare il cammino.

O Spirito, rinvigorisci la nostra fede, perché possiamo essere autentici testimoni della verità e dell'amore di Cristo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 6 maggio 2014) : *«Noi siamo un popolo che segue Gesù Cristo e dà testimonianza, vuole dare testimonianza di Gesù Cristo. E questa testimonianza alcune volte arriva a dare la vita».*

- **Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi.** Gv 16,1- 4 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha predetto l'odio gratuito contro di sé e la croce, poco dopo, diventa un momento di smarrimento per gli apostoli. Saranno poi la "ruminatio" e la custodia nel cuore della Parola che Gesù aveva donato in abbondanza, in modo confidenziale e intimo nel discorso di addio (capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni), la via che la comunità dei discepoli percorrerà per comprendere quella Croce come vittoria sul male, salvezza dell'uomo e Gloria di Dio.

Lui sa che senza la Sua Presenza noi siamo fragili, non resistiamo alla tentazione di disperarci, di scandalizzarci e ci avvisa, ci precede sempre!

Egli sa che il Suo modo di vivere "non è di questo mondo", anche se è "il più umano" e la Sua logica è una logica pagata con la croce!

Egli lo sa, ce lo dice, ma ci lascia liberi di scegliere quale Dio/dio servire, a quale Dio/dio rendere culto e questa scelta è la cartina di tornasole per capire in quale Dio/dio si crede!

Capita così che si uccide o si è uccisi, si discrimina o si è discriminati, si esclude o si è esclusi in nome di un Dio! Ma dove capitano queste cose non c'è Dio, non c'è Amore, ma il male: c'è l'ignoranza, la negazione dell'Amore del Padre e del Figlio. Ignorare il Padre equivale a non riconoscere se stessi come figli e gli altri come fratelli!

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia S. Marta 11/05/201) : *«Oggi siamo testimoni di questi che uccidono i cristiani in nome di Dio, perché sono miscredenti, secondo loro. Questa è la Croce di Cristo: "Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me". "Questo che è accaduto a me - dice Gesù - accadrà anche a voi - le persecuzioni, le tribolazioni - ma per favore non scandalizzatevi; sarà lo Spirito a guidarci e a farci capire"».*

«Un cristiano che non prende sul serio questa dimensione "martiriale" della vita non ha capito ancora la strada che Gesù ci ha insegnato: strada "martiriale" di ogni giorno; strada "martiriale" nel difendere i diritti delle persone; strada "martiriale" nel difendere i figli: papà, mamma che difendono la loro famiglia; strada "martiriale" di tanti, tanti ammalati che soffrono per amore di Gesù. Tutti noi abbiamo la possibilità di portare avanti questa fecondità pasquale su questa strada "martiriale", senza scandalizzarci».

• **Lo spirito di verità.**

Le "cose" di Dio non possono essere comprese se non con la luce di Dio. Questa verità gli apostoli, e noi con loro, la sperimentiamo quotidianamente. Lo stesso Gesù li avverte: "*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso*". Ponderare, valutare, comprendere appieno, essere capaci di assimilare ciò che Cristo fa e dice, tutto ciò che ci viene rivelato, non è alla portata delle possibilità umane; non basta la buona volontà e una intelligenza perspicace. Non è sufficiente neanche essere stati testimoni oculari di prodigi di Cristo e neanche l'averlo visto risorto e vivo, con gli occhi della carne. Ecco allora la grande promessa: "*Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà*". **La "verità tutta intera", di cui parla Cristo, è la pienezza della rivelazione**, è la comprensione piena della sua divinità e umanità, della sua missione universale di salvezza, è lo Spirito Santo amore, che viene a rinnovare la faccia della terra, è la forza e la luce interiore che pervaderà prima gli apostoli e poi tutti i suoi seguaci. "*Prenderà del mio e ve l'annunzierà*", ci ripete il Signore. Li renderà capaci di affrontare ogni avversità per essere impavidi araldi del Vangelo e testimoni coraggiosi, pronti a dare la vita per conservare integra la propria fedeltà al Signore. Sperimenteranno finalmente cosa significhi e cosa comporti l'appartenenza a Cristo, l'essere stati con lui fin dal principio. **La paternità di Dio, riconosciuta e già manifestata dal Figlio suo, ci riaprirà all'amore e ci renderà capaci di fraternità.** Dopo secoli di tenebra brillerà una Luce nuova sul mondo. Gli uomini, prima brancolanti nel buio, e privi di certezze, come accadeva agli apostoli, ora nella luce dello Spirito, ritrovano la vita, ritrovano la verità e la via, ritrovano la libertà dei figli di Dio. Alla chiesa nascente viene affidato il compito di irrorare di luce l'umanità intera, di testimoniare amore sempre e a chiunque, ma non con le forze umane, ma in virtù di quel dono infinito. Le persecuzioni, le violenze di ogni genere, saranno inevitabili da parte di coloro che non credono, che non hanno conosciuto Cristo e non conoscono il Padre, ma non potranno intimorirla perché lo Spirito Consolatore è infinitamente più potente della forza dei persecutori.

6) Per un confronto personale

- Il mistero della Trinità è presente nelle affermazioni di Gesù, non come una verità teorica, ma come espressione del cristiano con la missione di Gesù. Come vivo nella mia vita questo mistero centrale della nostra fede?
- Come vivo l'azione dello Spirito nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Martedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 16, 22 - 34****Giovanni 16, 5 - 11****1) Preghiera**

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 22 - 34

In quei giorni, la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.

Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.

Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 16, 22 - 34

• **Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. At 16,25-26 - Come vivere questa Parola?**

Siamo "verso mezzanotte", quando cioè si registra l'infittirsi delle tenebre, simbolo di negatività.

Ebbene, **nell'ora più oscura della prova, Paolo e Sila imprigionati si rivolgono a Dio che subito risponde con il prodigio del terremoto e del concomitante infrangersi dei ceppi.**

Ci si attenderebbe una fuga di massa. E invece nessuno si affretta ad abbandonare quel luogo di detenzione che pure è stato colpito nelle sue stesse fondamenta: non è quello il vero e più tremendo carcere che imprigiona e distrugge l'uomo.

Non i carcerati, ma il carceriere viene a prostrarsi in quella che si rivela una richiesta di grazia: è lui il vero prigioniero!

"*Che cosa devo fare per essere salvato?*", è la domanda che ne rivela, insieme a un'iniziale apertura, un'idea sfalsata di Dio e della salvezza: vuole essere salvato da una possibile ritorzione per aver infierito contro i suoi fedeli, e punta sul "fare" che gli garantirebbe l'incolumità. Due pecche rintracciabili anche tra credenti di ogni tempo.

Paolo raddrizza il tiro indicando in Cristo il volto di un Dio tutt'altro che giudice vendicativo, e nella fede, cioè nell'adesione a lui, l'unico mezzo per ottenere la salvezza. Ciò che segue mette in risalto che credere in Gesù non è un etereo sentimento che sfuma nel disimpegno: le opere non sono il "prezzo" per comprare la salvezza, ma il "frutto" che ne rivela il conseguimento. Nella "mezzanotte" dei nostri tempi, confermaci, Signore, nella certezza che tu non rimani sordo al nostro grido, che scuoterai, anzi stai già scuotendo le fondamenta delle carceri che noi stessi ci siamo costruite, e aiutaci a ritrovare nell'autenticità della fede la via della salvezza.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una testimone Annalena Tonelli : *Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere un'impresa titanica credere così. In molti sensi è un tale buio la fede, questa fede che è prima di tutto dono e grazia e benedizione...*

• **«Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia»**. At 16, 31
Come vivere questa Parola?

Alcuni personaggi descritti da Luca negli Atti si sono preparati ad accogliere la persona di Gesù. Altri vi incappano per caso, in situazioni davvero strane e quasi imbarazzanti.

Il racconto della liberazione di Paolo e Sila dal carcere è scritto sulla falsa riga del racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù. **Come nella passione si racconta dello stordimento delle guardie poste al sepolcro nel momento della resurrezione, così qui si racconta di un carceriere che vuole ammazzarsi perché trova le porte della prigione spalancate.** Teme che tutti i prigionieri siano fuggiti e che i capi si rifaranno con lui, trovandolo colpevole di quanto successo. Invece la voce rassicurante di Paolo gli conferma che nessuno è fuggito. La libertà estrema di questi prigionieri lo avvince. Non ci sono catene, porte sprangate e serrature che possano trattenere la liberata vitalità di queste persone. E anche nella possibilità di farlo, non scappano... non ne hanno più bisogno. Chi le rende così? Paolo lo invita a credere in Gesù.

Battezza la sua famiglia e una potenziale notte di tragedia si trasforma in una festa che celebra la novità che invade e vivifica il tempo ordinario di una giornata qualsiasi.

Signore, non smettere di ricordarci che la salvezza, il credere in te non sono fatti personali e basta. Implicano tutta la nostra responsabilità personale e la nostra libertà. Ma si realizzano in un'esperienza comunitaria e hanno effetto sulla vita di una comunità.

Ecco la voce di un teologo E.Castellucci (Fondazione Migrantes - Servizio Migranti 4/07) : *Che cosa significa concretamente vivere una fede cristiana comunitaria? Significa una partecipazione che - guardando il Vangelo e la pratica delle prime comunità (cf. Soprattutto At 2,42-46) - possiamo indicare in tre direzioni: la testimonianza della fede trasmessa dagli Apostoli; la partecipazione attiva alla celebrazione liturgica e in particolare all'eucaristia domenicale; la pratica dell'amore verso i fratelli di fede ma anche verso gli altri, specialmente i più svantaggiati.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.

E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11

• **Ci sono molti modi di essere presenti. Se due alberi si trovano l'uno vicino all'altro, sono presenti l'uno all'altro, ma in un senso del tutto esteriore ed imperfetto. Non sanno nulla l'uno dell'altro, non si preoccupano l'uno dell'altro e, nonostante la loro vicinanza, rimangono estranei l'uno all'altro.** La presenza nel vero senso della parola comincia solo nel momento in cui due esseri si conoscono spiritualmente e si mettono l'uno di fronte all'altro consapevolmente. Ciò permette loro di avere interiormente una sorta di immagine l'uno dell'altro, per cui l'altro ha, per così dire, una seconda esistenza in colui con il quale è in rapporto. E se una presenza di questo genere è mantenuta nella maggior parte delle persone che si incontrano, essa può diventare una realtà potente in chi ci conosce e ci ama. L'immagine dell'altro che ognuno porta in sé è, per così dire, carica di realtà. Anche la solitudine può essere piena della presenza dell'altro" (Balthasar).

Gesù risponde alla tristezza dei discepoli, provocata dal suo annuncio che presto se ne sarebbe andato, con la promessa dello Spirito: *«È bene per voi che io me ne vada, perché se non*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

me ne vado, non verrà a voi il Consolatore". Mandando loro il suo Spirito, Gesù sarà presente in loro. Ma la sua presenza non sarà puramente esteriore. Con la discesa dello Spirito, la sua assenza si trasformerà in una forma di presenza più profonda, più reale.

Questa nuova forma della presenza di Gesù nei suoi, tramite lo Spirito, porterà a compimento la sua vittoria definitiva sul mondo.

Nel corso della sua vita terrena, Gesù era stato respinto dagli Ebrei e stava per essere condannato a morte. Lo Spirito rivisiterà questo avvenimento, provando ai discepoli che il peccato è dalla parte del mondo (perché non ha creduto in lui), che la giustizia è dalla parte di Gesù (poiché la sua vita non termina nel sepolcro, ma ritorna al Padre) e che è il principe del mondo ad essere condannato. Testimoniando questa vittoria, lo Spirito Paraclito diventa un antidoto alla tristezza che attanaglia i cuori dei discepoli nel momento in cui Gesù se ne sta andando e, nello stesso tempo, alla persecuzione che si scatenerà contro di loro.

• **«È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.»** - Gv 16,7 - **Come vivere questa Parola?**

Pensiamo che i discepoli si siano rattristati, quando Gesù disse loro che egli se ne sarebbe andato: sarebbero rimasti soli, che cosa avrebbero potuto fare senza il loro maestro?... Ma **Gesù promette subito la venuta dello Spirito Santo**, che avrebbe dato loro la forza e la luce per continuare la sua missione: dunque Gesù stesso continuerà ad essere presente in loro attraverso la o Spirito.

Così, tramite lo Spirito, Gesù con i suoi discepoli porterà a compimento la sua vittoria sul male. Lo Spirito li ispira, li guida, li conduce, li rafforza, perché essi, iniziando il tempo della Chiesa dopo la risurrezione fino alla conclusione della storia portino una vita nuova agli uomini. Anche se perseguitati e odiati, lo Spirito sarà presente in essi, Gesù darà loro la sua Parola e il suo Pane per sorreggerli e irrobustirli.

• **Proviamo ad identificarci allo smarrimento dei discepoli quando Gesù annuncia la sua imminente partenza:** cosa fare senza di te Gesù? Saremo da soli ... È lui il Maestro, la speranza, la forza, l'ispirazione ...

Gesù li incoraggia facendo vedere che la sua presenza tra loro è solo una parte del suo progetto di amore per l'umanità. Fra poco egli avrà compiuto la sua missione di salvezza e toccherà ai discepoli portare avanti la missione come Chiesa. Per questo Gesù dice che è bene per i discepoli che Egli se ne vada.

Il suo ritorno al Padre segnerà l'inizio del tempo forte dello Spirito; anche noi ci troviamo in questo momento della storia. Dal di dentro i discepoli saranno illuminati dallo Spirito di Gesù, principio di una vita interiore che porterà a testimoniare con forza e coraggio la morte /risurrezione di Gesù e la vita nuova per l'umanità. **Dallo Spirito riceveranno anche il dono del discernimento per conoscere modi e mezzi per raggiungere tutte le nazioni della terra con il messaggio di salvezza firmato nel sangue di Gesù.** Saranno odiati e perseguitati per il nome di Gesù ma non avranno timore perché lo Spirito Santo sarà con loro; e Gesù camminerà con loro nella sua Parola e nel Pane e in ogni vittoria contro il male. Tutto questo si verifica anche oggi per noi e per tutti !

O Spirito, che mai ci abbandoni, vieni in soccorso della nostra debolezza, fa' che rimaniamo sempre tuoi fedeli ascoltatori e ci lasciamo ammaestrare da te.

Ecco la testimonianza riguardo al Venerabile d. Giuseppe Quadrio (testimonianza di d. Ferdinando Bergamelli del 15 -XI-2012) : *Il Venerabile lascia un messaggio attuale anche per i nostri giorni: lo Spirito Santo compie sempre meraviglie di santità quando trova la porta aperta di chi è docile sempre alle sue divine ispirazioni, come lo fu Colui che ha voluto chiamarsi "docibilis a Spiritu Sancto". [= "disposto a farsi guidare dallo Spirito Santo": era il nome che si era dato d. Quadrio]*

Ecco la voce di un santo vescovo Sant'Agostino : *(Gesù dice) Non voglio che continuate a rimanere attaccate a me in modo sensibile ... se con mentalità carnale restate attaccati alla carne, non sarete mai in grado di accogliere lo Spirito.*

• **Dalla vita e dalla morte di Cristo Gesù scopriamo anche quale dovrà essere la nostra vita e la nostra morte. La vita dovrà essere una "produzione" ininterrotta di carità, di amore sino alla fine, di misericordia e di pietà senza interruzione. La morte dovrà essere per il mondo**

intero la "sorgente" dello Spirito Santo.

Il cristiano consegna lo Spirito Santo che il Padre gli ha dato affinché il Padre con esso inondi il mondo di verità, di giustizia, di santità. Lo inondi della verità di Gesù Signore. Lo doni perché tutti accolgano la verità di Cristo e la sua carità e facciano della loro vita un albero che sa solo produrre verità e carità, luce e vita vera per ogni uomo.

Il cristiano è chiamato a donare alla sua vita una dimensione tutta soprannaturale e alla sua morte un significato salvifico universale. La vanità del mondo non può essere il fine della nostra esistenza. La sterilità spirituale non può essere il frutto della nostra morte.

Qual è la finalità della vita del cristiano di oggi? L'effimero. Solo l'effimero. Il tempo. Solo il tempo. Il corpo. Solo il corpo. L'immediatezza. Solo l'immediatezza. Le cose. Solo le cose. La vanità. Solo la vanità. La caducità. Solo la caducità. L'immanenza. Solo l'immanenza. La terra. Solo la terra.

Il discepolo di Gesù possiede una vocazione alta: lui deve vivere per ricolmare la terra di carità. Deve morire per inondarla di Spirito Santo. **Se non ricolmiamo la terra di carità in vita, non possiamo mai inondarla di Spirito Santo con la nostra morte.**

6) Per un confronto personale

- Il timore, lo sgomento dei discepoli di perdere Gesù è anche il nostro?
- Ti lasci condurre dallo Spirito Paraclito che ti dà la certezza dell'errore del mondo e ti aiuta ad aderire a Gesù, e, quindi, ti introduce nella verità di te stesso?

7) Preghiera finale : Salmo 137

Signore, il tuo amore è per sempre.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Mercoledì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 17,15.22-18,1****Giovanni 12, 24 - 26****1) Preghiera**

O Dio, che ci chiami a celebrare nella fede la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con lui insieme ai tuoi santi nel giorno della sua venuta.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 17,15.22-18,1

In quei giorni, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto".

Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro. Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 17,15.22-18,1**• Di lui anche noi siamo stirpe - At 17,28 - Come vivere questa Parola?**

Siamo talmente abituati a definirci figli di Dio da non afferrare più la profondità di questa affermazione: è diventato quasi un modo di dire che non ci scalfisce più di tanto. Eppure è proprio qui il fondamento della nostra grandezza.

Le nostre radici sono in Dio: da questa salda Roccia siamo stati intagliati come un blocco di marmo. Di pregio quindi, nonostante il limite che ci segna costituzionalmente e che ci impegna in un lavoro serio e continuo perché l'immagine divina che rechiamo impressa in noi si sprigioni in tutta la sua bellezza: è il compito che ci è stato affidato il giorno in cui siamo stati chiamati alla vita.

Purtroppo noi siamo portati più a fermarci sul limite che non sulle ricche potenzialità che se sviluppate ci farebbero spaziare verso quell'infinito di cui sentiamo così forte il richiamo.

Il bisogno di trascenderci, protendendoci verso un di più a cui talvolta non riusciamo a dare un nome, non è altro che il richiamo insopprimibile del nostro io più vero che non si rassegna a starsene rattrappito e dimenticato in quella nobile materia prima che ci è stata consegnata proprio perché lo liberassimo divenendo collaboratori di Dio, "con-creatori" di noi stessi.

Ma non è esaltante pensare che il Creatore, che ben conosce i nostri limiti, si fidi di noi fino ad affidarci il suo capolavoro, cioè noi stessi, perché contribuiamo ad esaltarne tutta la profonda bellezza e dignità? Eppure molte volte reagiamo come gli Ateniesi quando veniamo sollecitati a

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

liberarci dalla grettezza di vedute prive di ideali, anzi schiavizzanti quali idoli elevati dalla presunzione umana: "Ti sentiremo più tardi!", rispondiamo, magari non verbalmente, allo Spirito che ci sollecita interiormente o esteriormente con eventi, incontri, parole.

Ci è più facile, Signore, piangere sui nostri limiti, chiederti perdono dei nostri peccati, che ringraziarti per il tuo gesto di fiducia e di amore che ci ha posto in essere quale tuo capolavoro. Potrebbe sembrare umiltà, ma in fondo è un gretto ripiegarsi su noi stessi, amareggiati dal fatto che... siamo immagine di Dio, ma non siamo Dio! È il triste e opprimente residuo della tentazione adamitica che continua a corrodere il nostro rapporto con noi stessi e con gli altri.

Ecco la voce di un dottore della chiesa Sant'Agostino : *E vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, ed i grandi flutti del mare, ed il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, ed il volgere degli astri e si dimenticano di se medesimi*

• **"Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmàris e altri con loro."** - At 17, 34 - **Come vivere questa Parola?**

Il passaggio ad Atene è per Paolo un momento duro. Nonostante il discorso molto bello, ben costruito e ben espresso, la sua comunque è una sconfitta. Quel "ti ascolteremo un'altra volta" è un congedo quasi ironico. Lascia amarezza, anche se Paolo non demorde e trova immediatamente altre vie, altri luoghi per dare piedi e velocità alla trasmissione della buona notizia. Ma come nelle esperienze più tragiche, nulla è del tutto perduto. Almeno due persone si lasciano mettere in discussione e iniziano a credere.

E Luca di questi due fa il nome, quasi per dare evidenza storica del fatto: uno è **Dionigi**, un membro dell'areopago; l'altra una donna, **Dàmàris**.... Considerati alla stessa stregua, ricordati allo stesso modo. È un altro modo per dimostrare vero quanto Paolo afferma nella lettera ai Galati: non c'è più né greco né giudeo, né uomo, né donna, né schiavo né libero... perché tutti si è una cosa sola in Cristo. Tutti testimoni dell'essere nuova creatura in Cristo.

Signore, oggi tra tanti santi del calendario facciamo memoria di Santa Maria Domenica Mazzarello. Una donna che con coraggio, entusiasmo e intelligenza ha dato vita ad un'esperienza generativa che si mette a servizio della vocazione dei giovani, in particolare delle giovani donne. Fa' che il suo carisma possa continuare ancora oggi e in creatività esaltare il genio femminile che si mette a servizio dell'evangelizzazione.

Ecco la voce di una santa Santa M.D. Mazzarello (Lettera 49) : *Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine; che in fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

• **Soltanto ricevendo lo Spirito i discepoli potranno capire la verità di Gesù. Gesù invierà dal Padre alla comunità lo Spirito di verità che rimarrà sempre con loro.** Si raggiunge così la saggezza attraverso l'incontro della verità che si incarna in Gesù e che oggi giunge a noi nella sua Chiesa.

L'intercessione continua del Figlio di Dio, fonte dalla quale scaturisce lo Spirito, è la consolazione dei discepoli. Essi, come tutta la Chiesa al loro seguito, si uniscono alla supplica dell'unico e supremo Sacerdote Gesù Cristo che dà il suo Spirito: segno di vittoria sulla morte, dell'accoglienza del Padre e della presenza della comunità.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Lo Spirito è chiamato Spirito di verità. La sua missione è di metterli in guardia contro lo spirito della menzogna. Li rende capaci di vivere e di vedere le cose e di giudicarle come Gesù stesso. Ne è una dimostrazione concreta la vita dei santi, che appartengono alla Chiesa spiegando le loro vele al soffio dello Spirito, guidati per vie che provocano un santo stupore. Là dove si trova la Chiesa, si trova lo Spirito.

• **Molte cose ho ancora da dirvi ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.**

Gv 16,12 - **Come vivere questa parola?**

Gesù conosce bene il cuore dell'uomo: il turbamento interiore per la sua partenza imminente rende incapaci i discepoli ad intendere anche se Egli avrebbe ancora tanto da condividere con loro.

Sarà la missione dello Spirito Santo, maestro interiore e guida alla pienezza di verità, a rischiarare e svelare progressivamente alla Chiesa una conoscenza sempre più profonda della persona di Cristo, delle sue parole e delle sue opere. Una conoscenza della verità di Dio trino ed uno, dell'insegnamento profetico delle Scritture, delle sofferenze e prove che fanno parte della quotidianità della comunità cristiana di ogni epoca, della parusia e di tante altre verità.

Viviamo nel tempo dello Spirito, della fede, Egli ci istruisce nell'intimità del cuore, facendo accogliere i segreti della verità di Cristo per penetrare i tesori nascosti nella sua umanità; poi, con lo Spirito di Gesù in noi riusciamo a leggere la nostra storia personale e mondiale in chiave escatologica, cioè di pienezza, che ci dà speranza e coraggio per superare gli ostacoli che incontriamo giorno per giorno..

Nella nostra pausa contemplativa oggi, ci lasciamo riempire di gioia per la presenza dello Spirito in noi, che ci illumina e ci dà coraggio.

Signore Gesù, accresci in noi la capacità di ascoltare lo Spirito dentro di noi: Vieni Spirito Santo, prendi possesso del nostro essere.

Ecco la voce di un esegeta Dominique Barthèlemy : *Il battesimo fa passare dal destino di figli di Adamo al destino di fratelli di Gesù Cristo, grazie al dono dello Spirito... Lo Spirito è allora una partecipazione intuitiva alla volontà di Dio che si trova a coincidere con la volontà dell'uomo. Questo è il dono reale accolto nel battesimo.*

• **Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità.** Gv 16,13

Come vivere questa Parola?

Gesù si è presentato quale verità incarnata: la sua parola, la sua vita, il suo stesso essere non solo trasmettono, ma sono la verità stessa, quella verità di cui l'uomo è assetato e che lo spinge a cercare, a frugare nelle pieghe della natura e dello spirito, rivelando in lui quella scintilla divina che lo attrae, spesso inconsapevolmente, verso la sua sorgente.

Ma la verità, proprio perché si identifica con Dio stesso, lo trascende, così che, nella sua pienezza, può rappresentare per l'uomo un peso che egli non è in grado di sopportare. Il gravame dell'opacità relativa all'essere umano, acuito dal peccato che viene ad offuscarne ulteriormente la vista, rende difficile la comprensione dei pensieri divini, di cui Dio stesso ha dichiarato che non coincidono con i nostri pensieri, anzi li travalicano infinitamente. La difficoltà degli apostoli di fronte ai vari annunci della passione e lo smarrimento manifestato al loro attuarsi, ne sono un'eloquente prova. Così **non è facile, neppure oggi, leggere negli eventi della storia personale e sociale i messaggi di Dio, i segni della sua presenza.**

È qui che ci soccorre l'azione dello Spirito di verità, gettando fasci di luce sulla stessa parola di Gesù, così che ogni giorno essa risuona in modo nuovo nei nostri cuori, e rendendo intelligibile quel quotidiano che comunque reca in sé le impronte del suo passaggio.

Ci impegniamo, quest'oggi, a contattare lo Spirito Santo prima di formulare un giudizio o di prendere una decisione, in modo che da non discostarci dalla verità di Dio.

Vieni, Spirito Santo, Spirito di verità, e introducici nella verità di Dio.

Ecco la voce di una martire S. Edith Stein : *Dio è la verità. Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no.*

• **Il dinamismo della Parola.**

Le parole umane non incidono più di tanto in coloro che le ascoltano; hanno in se tutti i limiti propri alla nostra natura, alla nostra sensibilità e al nostro linguaggio. **La Parola di Dio** invece è

viva ed efficace, contiene l'energia divina, soprannaturale, quella con cui egli dal nulla ha fatto tutte le cose, con cui si è autorivelato al mondo, con cui tutto vivifica e sostiene. Non è facile per noi comprenderne la portata, sostenerne il peso. Trascende le nostre possibilità. Di ciò era già consapevole un salmista che implorava la luce dall'alto per vedere la Luce. ***Gli Apostoli avevano ascoltato ripetutamente i discorsi di Gesù, quelli pronunciati e scanditi dalla sua bocca e quelli narrati con i suoi gesti, con le sue opere, con i suoi prodigi, ma, senza volerlo, spesso riducevano tutto alla dimensioni della logica umana, mutilando così quei messaggi dei significati più preziosi.*** Per questo Gesù dice agli apostoli: "*Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future*". Lo Spirito di verità, di cui è già permeata la parola, scendendo, come luce e sapienza divina, sugli apostoli li renderà capaci di accogliere, comprendere e vivere come testimoni la parola di Cristo. Non si tratta quindi di verità astratte, che al più acquietano la mente e soddisfano la nostra logica, ma di verità divine, di verità ultime ed essenziali, verità da vivere come segnali luminosi posti provvidenzialmente sul nostro cammino. La conoscenza delle cose future non riguarda le previsioni di tipo chiromantico, ma l'orientamento verso i beni celesti, incorruttibili ed eterni. Così comprenderemo la gloria del Cristo nella sua reale significazione: glorificato perché risorto, perché asceso al cielo, perché ha adempiuto la volontà del Padre, perché ce lo ha rivelato nel modo più chiaro possibile. Dobbiamo umilmente riconoscere che ancora non abbiamo compreso la verità tutta intera e ciò perché lo Spirito che ci è stato dato non arde in noi, non arde ancora appieno nella sua Chiesa. San Paolo ci ammonisce: "*Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male*". Lo Spirito si spegne quando la lampada rimane senz'olio, quando subentra la presunzione che ci distoglie dalla preghiera, quando andiamo ostentando le nostre sicurezze e poi precipitiamo nei nostri abissali errori. ***Vieni Spirito Santo riempi i nostri cuori della luce della tua grazia.***

6) Per un confronto personale

- Come vivo la mia adesione a Gesù: solo o in comunità?
- La mia partecipazione alla comunità mi ha portato qualche volta a sperimentare la luce e la forza dello Spirito Santo?

7) Preghiera finale : Salmo 148

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

*Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*

Giovedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8****Giovanni 16, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei.

Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».

Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

● **Paolo se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga.** At 18,7 - **Come vivere questa Parola?**

Paolo è a Corinto, ospite di due coniugi giudei, convertiti al cristianesimo, di cui condivide il mestiere. Il suo impegno principale è tuttavia la diffusione del vangelo, a cui si dedica rivolgendosi primariamente ai suoi antichi correligionari. La reazione negativa di questi lo porta a rivolgersi più apertamente ai pagani.

Il suo entrare nella casa di Tizio Giusto, proprio accanto alla sinagoga, è un gesto provocatorio: Paolo infrange così le più rigide prescrizioni ebraiche che ritenevano si contraesse impurità con il varcare le soglie di casa di un pagano. Dichiarò in tal modo la sua completa adesione a Cristo e il conseguente rigetto di pratiche discriminanti che la croce del Risorto avevano ormai definitivamente abolito: non c'è più né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né uomo né donna scriverà alle comunità da lui fondate.

Come già la dispersione seguita alla persecuzione mossa contro i cristiani nella Giudea, anche questa nuova tempesta finisce col servire il progetto di Dio. **La Parola si diffonde oltre i confini nazionali, oltre le limitazioni religiose.**

● **La Chiesa nascente non esclude nessuno:** lo stesso Crispo, capo della sinagoga, quindi membro rappresentativo del mondo religioso ebraico, si converte insieme a tutta la sua famiglia, ma neppure si lascia incapsulare in prescrizioni che elevano barriere di incomunicabilità: **Cristo è morto per tutti e a tutti è ormai spalancata la porta della salvezza.**

La chiusura, l'indurimento di alcuni, come scriverà Paolo stesso ai Romani, diviene occasione di abbattimento di frontiere così che la Parola prende a correre per il mondo, tutto vivificando con la sua azione.

Tutto concorre al bene, ci ricorda Paolo, sollecitandoci a guardare la storia con ottimismo. Il male c'è, ma non può frenare la travolgente e vittoriosa corsa delle redenzioni in atto. Lo crediamo,

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, anche nel disorientamento di oggi. Sì, tutto concorre al bene di chi, fidandosi di te e della tua Parola, affronta le varie vicissitudini senza temere il giudizio altrui, anzi diventando, a sua insaputa, elemento di giudizio che svela il senso profondo delle cose e spalanca su orizzonti di luce.

Ecco la voce del papa emerito Benedetto XVI : *La perseveranza nel bene, anche se incompresa e contrastata, alla fine giunge sempre a un approdo di luce, di fecondità e di pace.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

● A volte si parla di secoli bui della storia, di oscurantismo. Si definiscono scristianizzati certi paesi e si afferma che ci troviamo ormai in una civiltà postcristiana. Altre volte, invece, lasciandosi guidare da maggiore ottimismo, si enumerano i segni di una rinascita dei valori spirituali nel nostro tempo e si parla di un ritorno della fede. **Quello che si dice della storia delle nazioni, si può dire anche della storia personale di ognuno. Ci sono momenti di entusiasmo e momenti di oscurità. Momenti in cui si sente palese la presenza di Dio e momenti nei quali ci si lamenta del silenzio di Dio.**

Eppure Dio è sempre stato presente in ogni momento della storia, ed è presente in ogni attimo della nostra vita. Gesù ci ha assicurati che sarebbe sempre rimasto con i suoi. Lo Spirito Paraclito è sceso sulla comunità dei credenti e abita in essa. Perciò nei momenti oscuri della giornata, nei momenti di difficoltà e di tristezza, nei momenti di smarrimento e di oscuramento dei valori cristiani, non serve interrogare Dio o indagare, come fecero gli apostoli, se per caso Gesù se n'è andato e ci ha abbandonati.

È il momento, invece, di esercitare la fede, di ritrovare la gioia nella sicurezza che il Paraclito ci assiste in continuazione, di prestare maggiore attenzione al Consolatore che dimora in noi. Egli ci illuminerà perché sappiamo riconoscere le opere meravigliose che Dio compie e che con le nostre sole forze non siamo capaci di vedere.

È il momento anche di invocare con insistenza lo Spirito Santo, perché ci faccia conoscere tutta la verità e cambi la nostra afflizione in gioia.

● **Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete.** Gv 16,16

Come vivere questa parola?

Oggi, **Gesù cerca ancora di consolare i suoi, assicurandoli del suo ritorno.** Le parole: "Non mi vedrete più" riferiscono alla fine della sua presenza fisica che sta per concludersi con la passione e morte; mentre "un poco ancora e mi vedrete" addita alla sua vita gloriosa che inizierà con la risurrezione e continuerà come presenza mistica nei cuori dei credenti. Essi non capiscono le sue parole e continuano ad interrogarsi sul significato. Gesù non cerca di spiegarsi ma li incoraggia con un'altra rivelazione: **"Sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza sarà mutata in gioia (v 20).** Certo **con la morte di Gesù la comunità nascente sperimenterà pianto, sgomento, oscurità ma poi, ci sarà la gioia della risurrezione,** pegno anche dell'incontro giocoso e definitivo con lui nella Gerusalemme celeste. Questa rivelazione dà coraggio a tutti i discepoli in ogni epoca della storia. Il Signostrore rimane sempre con noi. Alleluia!

Nella na pausa contemplativa oggi, ci lasciamo consolare dal fatto che Gesù non ci ha lasciato orfani ma il Cristo Risorto è sempre presente nel nostro cuore in modo mistico.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Signore Gesù, ti ringraziamo perché sei rimasto con noi in un modo impensabile nel tuo Spirito, nella tua Parola e nell'Eucaristia. Grazie!

Ecco la voce di un cistercense Thomas Keating : *L'amore di Cristo è presente in noi come una immensa energia spirituale. Il Signore Gesù ci chiede di esercitarlo e di promuoverlo fino a farlo diventare tutta la nostra vita. Allora egli sarà tutto in tutti. Egli sarà ciò che è - il Cristo glorificato!*

● **Non comprendiamo quello che vuol dire.** - Gv 16,18 - **Come vivere questa Parola?**

"Non comprendiamo quello che vuol dire", commentano gli apostoli alle parole di Gesù. Eppure erano stati con lui per ben tre anni, lo aveva sentito predicare, ne avevano ricevuto le confidenze, ne avevano condiviso le fatiche seguendolo nei suoi spostamenti. Ed ora, nel momento supremo della sua donazione, tra l'altro più volte annunciato, rimangono come frastornati, incapaci di capire.

È l'inevitabile cammino della fede. Un procedere tra sprazzi di luce in cui ci sembra quasi di toccare il mistero e prolungati silenzi di Dio che fanno precipitare nell'ombra della non comprensione. Ore da cui sfuggiremmo volentieri, e che invece sono quanto mai salutari per il progredire in una fede autentica, scevra da illusioni semplicistiche che la fanno fatalmente scivolare a livello di un ovattato e intimistico rifugio.

Non è possibile scavalcare la croce per approdare immediatamente alla resurrezione. Il Cristo di cui ci dichiariamo seguaci è il Crocifisso il cui sangue continua scandalosamente a irrorare la storia. Certo: è anche il Risorto che illumina la storia. Ma i due aspetti non sono scindibili. Aderire a lui è accoglierlo nella totalità del suo mistero, è sostare dinanzi a una croce di cui fatichiamo a cogliere il senso, soprattutto quando entra brutalmente nella nostra vita. Accoglierlo anche quando al labbro ci sale prepotente la domanda: perché? Solo dopo aver superato questo scoglio saremo in grado di capire la resurrezione nel suo più autentico significato di liberazione e di pienezza.

Sosteremo, quest'oggi, dinanzi al Crocifisso, e non solo quello che contempliamo nel silenzio della chiesa, ma quel Crocifisso, molto più scomodo, che geme nelle membra dei nostri fratelli. Ne accetteremo lo scandalo, nella piena e umile consapevolezza che la nostra creaturelità non ci permette di capire tutto.

Adoriamo, Signore, il mistero adorabile della tua croce inscindibile dalla tua resurrezione, senza pretendere di costringerlo nelle nostre limitate categorie umane.

Ecco la voce di uno scrittore brasiliano Sérgio Jeremias de Souza : *Fatti animo con la speranza che, dopo la notte del dolore, viene un nuovo giorno che ha sapore di risurrezione.*

● «**Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia**» - Gv 16,20

Come vivere questa Parola?

Gesù prepara i suoi discepoli ad affrontare i futuri avvenimenti che stanno per accadere: il dolore e lo sconforto della sua passione e morte per poi arrivare alla gioia della risurrezione. Passando attraverso la sofferenza e accettandola, l'uomo si purifica e si innalza a Dio.

Del resto il cammino della fede, procede tra sprazzi di luce e momenti di ombra, tra periodi di sicurezze e fasi di smarrimento. Soltanto affidandoci senza esitazione allo Spirito e prestando attenzione alle Sue ispirazioni, potremo superare le tristezze e le oscurità della vita.

La gioia cristiana non è una emozione passeggera, ma l'esperienza viva della grazia che ci salva e che nasce dalla risurrezione di Cristo. è "avere il paradiso" nel proprio cuore e la certezza che Dio ci ama e ci protegge, nonostante le nostre debolezze e le avversità che ci colpiscono.

O Spirito di Dio, facci passare dalla tristezza alla gioia, donaci la speranza che dopo ogni notte dolore, spunta il giorno della risurrezione

Ecco la voce di un poeta indiano R. Tagore : *La lezione più importante che l'uomo possa imparare in vita sua non è che nel mondo esiste il dolore, ma che dipende da noi trarne profitto, che ci è consentito di trasformarlo in gioia.*

● **Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.**

È questa l'onnipotenza del nostro Dio: cambiare il nostro pianto il gioia, la nostra disperazione in speranza, la nostra morte in vita, la solitudine in comunione, la povertà in ricchezza, la miseria in abbondanza, la sconfitta in vittoria eterna.

Ma è anche questa l'Onnipotenza del nostro Dio: cambiare la gioia effimera del mondo in pianto, la speranza fallace in disperazione eterna, la vita vana in morte per sempre, la compagnia mondana in solitudine infernale, la ricchezza in penuria, l'abbondanza in miseria, la vittoria del peccato in sconfitta senza mai più rinascita.

Questa verità dell'Onnipotenza di Dio, che è anche la verità della sua giustizia, è stata abolita, cancellata, radiata dalla mente e dal cuore dei suoi discepoli.

Chi ha fatto questo, novello Satana e Seduttore dei suoi fratelli, non è il mondo dei pagani che non possiede la vera fede nel Dio di Gesù Cristo, sono stati invece gli stessi cristiani, che da veri profeti della verità del loro Dio e Signore si sono trasformati in falsi profeti, falsi maestri, falsi dottori, falsi teologi, falsi insegnanti, falsi catechisti, falsi catecheti, falsi educatori.

La verità di Dio è oggi maltrattata, umiliata, flagellata, schernita, condannata a morte, crocifissa come il suo Autore Cristo Gesù, Signore nostro.

I danni di ogni verità abolita e cancellata sono ingenti. Le catastrofi spirituali e materiali che una sola verità cancellata produce è più di mille uragani che si abbattono sulla nostra terra. Più che mille terremoti e maremoti distruttori della nostra vita del corpo.

Ogni verità cancellata attesta la non abitazione dello Spirito Santo in noi. Chi è nella pienezza dello Spirito Santo è nella verità piena di Cristo Gesù. Chi è tempio vivo dello Spirito Santo è anche tempio vivo di tutta la verità di Gesù Signore.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Sono convinto che il momento della prova passerà ed Egli tornerà a stare con me?
- «Voi sarete afflitti, ma la vostra tristezza si trasformerà in gioia». Queste parole di Gesù quale effetto hanno nella tua vicenda umana? Come vivi i tuoi momenti di tristezza e di angoscia?

7) Preghiera : Salmo 97

La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Venerdì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)

San Filippo Neri

Lectio : Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

Giovanni 16, 20 - 23

1) Preghiera

O Padre, che glorifichi i tuoi santi e li doni alla Chiesa come modelli di vita evangelica, infondi in noi il tuo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di **san Filippo Neri**.

Filippo (Firenze 1515 – Roma 26 maggio 1595), sacerdote (1551), fondò l'Oratorio che da lui ebbe il nome. Unì all'esperienza mistica, che ebbe le sue più alte espressioni specialmente nella celebrazione della Messa, una straordinaria capacità di contatto umano e popolare. Fu promotore di forme nuove di arte e di cultura. Catechista e guida spirituale di straordinario talento, diffondeva intorno a sé un senso di letizia che scaturiva dalla sua unione con Dio e dal suo buon umore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

[Mentre Paolo era a Corinto,] una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchrea si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

● **Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te** - At 18,9-10

Come vivere questa Parola?

Paolo è reduce da un'esperienza alquanto amara, come il fallimento ad Atene, e il suo predicare non è certo accompagnato da un plauso corale: proprio il suo parlare gli ha già procurato e gli procurerà ostilità, battiture, prigionia e morte. **L'invito a non aver paura e a continuare a portare l'annuncio del vangelo cade quindi su un terreno già arato dalla prova**: come non avere paura quando si conosce il prezzo del proprio zelante spendersi per la Parola? Vi corrispondeva almeno un'adesione piena! Tutt'altro! Proprio i suoi correligionari si mostrano particolarmente ostili e chiusi.

Ma l'invito di Cristo non si esaurisce qui. È proprio ciò che segue ad infondere coraggio e a rilanciare senza paure: "Io sono con te!".

Un impegno divino che diviene certezza nel cuore del credente, di ogni credente. L'espressione, infatti, ricalca esattamente la promessa già fatta ai discepoli prima dell'ascensione, quindi rivolta non solo a Paolo, ma a tutti, anche a noi.

La testimonianza, a cui sta richiamandoci con forza anche il nostro Papa, una testimonianza di vita che è già di per sé annuncio, ha il suo prezzo, ed è facile provare la tentazione di rintanarsi conigliosamente in una fede che si esaurisce tutta nel privato: una fede da sacrestia che disdice il vangelo. Gesù lo si ritrova nel tempio, nella sinagoga, ma solo in determinati momenti: il resto della sua vita si snoda sul ritmo dei passi che lo portano a incontrare gli altri là dove vivono: entra nelle

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

loro case, percorre le loro strade, si china su ogni dolore, parla con il gesto l'attenzione la parola, ovunque. E anche per lui, tutto ciò ha un prezzo, di fronte al quale non si ritrae, neppure quando assume la sagoma della croce.

Gesù attingeva la forza dalla costante presenza e unione con il Padre, a noi lascia la certezza della sua costante presenza e l'invito a rimanere uniti a lui come i tralci alla vita.

Allora anche per noi è possibile slanciarci nell'avventura di un annuncio che sarà gioia per noi e per i fratelli, segnando quella ripresa tanto auspicata ai nostri giorni.

"Io sono con te!" ci vai ripetendo nel cuore, Signore. Questa tua parola ci infonda il coraggio di camminare con il capo alto, professando gioiosamente di avervi incontrato.

Ecco la voce del papa emerito Benedetto XVI : *Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non avere paura di Lui. Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro!*

Compromettiti con Dio, e vedrai che la tua vita diventa ampia e illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!

• **«Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende».** At 18, 14-15 - **Come vivere questa Parola?**

Luca accompagna Paolo nei suoi viaggi ed è testimone diretto delle contraddizioni e difficoltà che Paolo ha nell'incontrare gli ebrei della diaspora presenti in ogni grande città dell'Impero. Qui siamo a **Corinto** e gli ebrei della città vogliono portare Paolo in tribunale. Ci riescono ma Gallione, il proconsole della città li ridimensiona. Gallione è l'autorità che Roma ha mandato a Corinto. È fratello di Seneca, che di lui parla come di uomo mite, saggio e amabile. Non è un credente in Cristo, non si parla che sia affascinato dalla persona di Gesù. Però è un uomo retto e immediatamente mette a nudo l'ipocrisia degli ebrei, che nemici di Roma non si fanno scrupoli di farsi aiutare dalle leggi romane per farsi giustizia ed eliminare chi è loro scomodo.

Senza volere, Gallione si fa mediazione perché la Parola possa procedere la sua corsa, arrivare a Roma e al mondo intero.

Signore, ti ringraziamo per ogni uomo e ogni donna che cerca di vivere in onestà e sincerità. La loro ricerca rende autentica la vita e costruisce la via perché il sacro non sia scambiato con il bigotto.

Ecco la voce di una mistica Adrienne von Speyr : *Benché la verità sia razionale, obiettiva e anche assoluta, non la si può mai pensare come separabile dalla grazia. Essa rimane un dono della grazia che non ci viene affidato mai una volta per tutte, ma si effonde sempre in modo nuovo come dono duraturo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

• **La gioia di Cristo e quella del mondo.**

Quante volte ci assale la tentazione di credere che coloro che vivono lontani da Dio e camminano per i propri sentieri, ignari di ogni norma, incuranti di qualsiasi legge, siano più felici di noi e vivano la vera libertà. **L'allegria del mondo, per quanto falsa ci possa apparire, ci affascina comunque. Il tutto e subito può anche dare l'illusione dell'onnipotenza.** Se proviamo però a scrutare con maggiore intelligenza non ci vuole molto a scoprire che sotto le mentite spoglie di una superficiale allegria si nasconde il vuoto di una profonda insoddisfazione. Gesù predice ai suoi: *"Il mondo si rallegrerà, voi sarete afflitti"*. Subito però aggiunge: *"Ma la vostra*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

*afflizione si cambierà in gioia". Solo nella prospettiva futura emergerà la verità. **Il travaglio della vita è paragonato al travaglio del parto, che è motivo di momentanea sofferenza per la madre. Poi la gioia della maternità fa dimenticare la sofferenza passata. Appare abbastanza evidente che Gesù ci voglia ricordare la sua crudelissima passione per farci comprendere e godere della gioia della sua risurrezione. Il suo percorso ora è la nostra via:** anche noi dobbiamo portare inevitabilmente i nostri pesi, anche quelli che ci recano dolore e ci inducono al pianto, ma non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare che quei pesi, portati con Cristo e offerti a lui, costituiranno la nostra forza per risorgere. Con quei pesi costruiamo i nostri calvari, sono sacchi di terra arida e riarsa, che irrorata dal divino redentore, diventa terra fertile, dove alberi frondosi crescono fecondi. I sacchi di terra arida, che invece rimangono sulle spalle degli uomini, perché ignari di Cristo e della sua croce, sempre più pesanti, finiscono per farli stramazzone e diventare così la tomba buia di ognuno e lì è la più profonda tristezza. È l'inferno costruito dalle mani degli uomini. La nostra gioia invece la viviamo prima nella fede e nella speranza cristiana e poi nella patria beata. Nell'attesa dobbiamo esercitare la virtù della pazienza e alimentarci di comunioni con Cristo, quelle così intense che ci anticipano sin da ora la gioia futura.*

• **La vostra tristezza si cambierà in gioia.** - Gv 16,20 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù sta parlando della morte che lo separerà temporaneamente dai suoi amici, immergendoli nella tristezza. È l'ora della prova che si avvicina minacciosa, ma sarà come quella notte sul mare di Galilea, quando le onde sembravano voler travolgere l'imbarcazione degli apostoli e impedire l'approdo. Notte di dubbio, di lotta, di tristezza, in cui avevano sperimentato l'assenza di Gesù e l'impotenza umana.

Notti che attraversano l'esistenza di ogni uomo. Notti che si vorrebbero evitare, ma che si rivelano poi provvidenziali. Il seme non può sprigionare la sua carica vitale se prima non accetta di essere imprigionato nel grembo buio della terra e là sperimentare una morte apparente. L'uomo non partorisce se stesso, che nella sofferenza della lotta. Non è così per il bambino che solo se sollecitato ad abbandonare l'ambiente ovattato dell'infanzia per misurarsi con le inevitabili lotte della vita diviene uomo capace di porsi dei traguardi e di provare l'ebbrezza delle vette?

La gioia non è un frutto spontaneo e neppure l'appagamento ottenuto a buon mercato di ogni futile desiderio. La gioia tocca l'essere in profondità e si sprigiona solo là dove la vita è libera di esplodere in pienezza.

Con il suo passaggio dalla morte alla vita, Gesù ce ne ha offerto la possibilità, ma è necessario seguirlo nel suo inabissarsi nell'amarrezza della prova per poter gustare la gioia della vita nuova. Proveremo, quest'oggi, a sostituirci agli apostoli che ascoltano sgomenti e smarriti le parole di Gesù. Lasceremo che il confortevole annuncio della gioia scenda sui nostri timori, infondendoci coraggio.

Signore Gesù, tu sei venuto perché la nostra gioia fosse senza ombra e imperitura, aiutaci a non lasciarci abbattere dalla fatica che necessariamente accompagna ogni autentica conquista.

Ecco la voce di un Papa Giovanni XXIII : *Non ho mai trovato un motivo vero per essere triste.*

• **Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliere la vostra gioia.** - Gv 16,22 - **Come vivere questa parola?**

L'immagine della donna che sta per dare alla luce un figlio è molto felice per illustrare la situazione esistenziale del discepolo di ogni tempo; si patisce e si soffre nostalgia, desiderando un'esperienza più forte di Gesù. Ma il peso della nostra mortalità, dei limiti personali e dell'apparente caos del nostro mondo, facilmente fa dimenticare il tremendo dono della risurrezione e le conseguenze che questa porta per la vita presente. Gesù è risorto e tutta la realtà creata ne gode le conseguenze. **L'esistenza umana, traversata da situazioni ambivalenti di felicità e di sofferenza è ormai pregnante di vita nuova per la risurrezione di Gesù.** Questi non era solo un evento storico documentato - ma passeggero - è un atto divino che travolge e trasforma tutta la realtà: uomo nuovo; terra e cieli nuovi ... È il sigillo del Padre sulla salvezza operata da Gesù suo Figlio amato; è il sigillo che segna l'inizio dell'era nuova dello Spirito che coinvolge la libera scelta di ogni persona. Tocca a ciascuno prendere in mano il proprio destino, accogliere lo Spirito di Gesù e vivere fin da adesso una vita illuminata, accompagnata dalla Parola di Dio e dal Pane-Eucaristia..Nessuno poi, "potrà togliervi la vostra gioia".

Nella nostra pausa di contemplazione oggi, sentiremo l'urgenza di incontrare Gesù nel silenzio del nostro cuore, nella preghiera, nelle persone e le opere buone, negli insuccessi della vita, nelle calamità ecc. Avremo fiducia perché Gesù è con noi, il suo Spirito ci vivifica nell'intimo.

Signore Gesù, illumina il nostro modo di vedere, di ascoltare, di parlare, di toccare, di comprendere la Realtà dentro di noi e la realtà circostante.

Ecco la voce di un teologo Mario Galizzi sdb : *L'uomo nuovo è l'uomo riportato alle sue origini, fatto a immagine e somiglianza di Dio. E' l'uomo rifatto dallo Spirito ... Così dopo la passione ci fu la gioia per Gesù risorto; gioia per i discepoli che rivedono il Signore; gioia per Maria che diventa Madre del popolo dei santi. E c'è gioia per il dono dello Spirito di Verità che insegnerà (ai discepoli) ogni cosa.*

6) Per un confronto personale

- Tristezza e gioia. Esistono insieme nella vita. Come avviene ciò nella tua vita?
- Dolori del parto. Questa esperienza si trova all'origine della vita di ognuno di noi. Mia madre sopportò il dolore con speranza, e per questo sono vivo/a. Fermati e pensa a questo mistero della vita.

7) Preghiera finale : Salmo 46 Dio è re di tutta la terra.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

Sabato della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28****Giovanni 16, 23 - 28****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, disponi sempre al bene i nostri cuori, perché, nel continuo desiderio di elevarci a te, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galàzia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.

Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

● **"Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni."** At 18, 24-25 - **Come vivere questa Parola?**

Apollo è un personaggio caro a Paolo: è intelligente, umile, colto e ha carisma. Cerca la verità e incontratala, dimostra di saper smontare alcune sue convinzioni per lasciare spazio a nuove conoscenze. **Apollo indirettamente ci dice della capacità di Paolo di intercettare anche uomini raffinati nella loro cultura e preparazione.** Ci dice anche che nella comunità allargata di Paolo ci sono persone in grado di accompagnare nel cercare la Verità: Aquila e Priscilla scappati da Roma fanno da padrini e catechisti ad Apollo, che supererà i maestri in eloquenza e accuratezza, ma condividerà con loro lo stesso impegno a camminare nelle vie del Signore in santità e umiltà.

Apollo ci ricorda che credere non è sfidare e sottovalutare l'intelligenza: anzi, dare ragione della propria speranza è un dovere e chiede studio continuo, ricerca, confronto.

Signore, non permettere che ottusità e superficialità connotino il nostro modo di esprimere la fede. Fa' che curiamo la nostra preparazione e offriamo nella nostra evangelizzazione una possibilità interessante di avvicinare e conoscere Te.

Ecco la voce di un testimone della Chiesa Cattolica Card. W. Kasher : *La promessa è il sì definitivo detto una volta per tutte di Dio all'uomo Gesù Cristo. La fede, che risponde a tale sì di Dio, non è tuttavia un punto di vista rigido, ma, come dice san Paolo, la nuova via che, nella forza di questa promessa, può essere percorsa attraverso tutte le oscurità del tempo nella incrollabile speranza nella vittoria pasquale della vita.*

● **Apollo cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.** At 18,26

Come vivere questa Parola?

Un quadro di autentica testimonianza cristiana. Al primo posto gli interessi del Regno di Dio che vanno perseguiti con distacco personale e zelo apostolico.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

L'arrivo di Apollo, la sua parola accalorata e convincente non suscitano gelosia nei due coniugi, Priscilla e Aquila, anch'essi vivacemente impegnati per la diffusione del vangelo.

Lo ascoltano, ne colgono le lacune, ma non per puntare il dito, denigrarlo e così sminuirlo nell'opinione pubblica nel timore di perdere a loro volta prestigio. Tutt'altro: lo chiamano da parte e gli espongono con maggior chiarezza il pensiero di Cristo, perché possa con maggior profitto mettere a servizio di Dio i propri doni. **E quando Apollo manifesta il desiderio di recarsi in Acaia, lo incoraggiano e gli preparano la strada predisponendo i cuori dei fedeli di là ad accoglierlo.** Papa Francesco, in un suo discorso, ha invitato a snidare dal cuore gli idoli che ciascuno si crea, magari senza averne piena coscienza. Tra questi **idoli** ha nominato anche la volontà di prevalere sugli altri, di affermarsi conquistando ammirazione. Mali oscuri che si insinuano con facilità nell'intimo dell'uomo e ne inquinano le più nobili intenzioni, vanificano il lavoro apostolico, svuotano le parole con la controtestimonianza di una vita incoerente.

Aquila e Priscilla ci insegnano proprio il contrario: se al centro c'è Dio, non c'è più posto per l'io. E il vedere qualcuno che ne serve con proficuo la causa, genera gioia e non gelosia, spinge ad aprire la mano in un generoso gesto di amichevole aiuto e non a stringere il pugno per trattenerne egoisticamente quanto a nostra volta abbiamo ricevuto dalla bontà divina perché lo gestissimo con intelligenza e generosità.

Aiutaci, Signore, a scoprire e a snidare gli idoli che nascondiamo nelle pieghe del nostro cuore. Soprattutto rendici testimoni appassionati di te, del tuo amore e non accaniti custodi di un inconsistente prestigio personale, conquistato magari nel nome dell'apostolato.

Ecco la voce di un grande papa Giovanni Paolo II : *Uomo del nostro tempo! Cristo ti libera dall'egoismo per chiamarti, alla condivisione ed all'impegno alacre e gioioso per gli altri.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.

Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

• **Gesù continua ad aprirsi con i suoi nei giorni che precedono la passione. Gli piace anticipare le realtà sublimi che otterrà per i suoi attraverso la sua ormai prossima morte e la sua risurrezione.**

Cristo, Mediatore tra Dio e gli uomini, ha reso possibile che ci fosse una sola famiglia nel cielo e sulla terra, la famiglia dei figli di Dio. Il Padre eterno è nostro Padre, il suo regno, la sua casa e la vita divina del Cristo sono anche nostri. "Il Padre - posso dire con Gesù - mi ama". È in questo nuovo ordine che la preghiera cristiana trova il suo posto. Noi prima non sapevamo chiedere, e non potevamo farlo. **Non si tratta di pregare ma "di avere una relazione di amicizia con colui che, noi lo sappiamo, ci ama"** (Teresa di Gesù, Vita 8). Noi, prima, non sapevamo domandare e non potevamo farlo. Ma, attualmente, dato che il Padre ci ama e desidera la nostra amicizia, possiamo essere sicuri di essere ascoltati, e di ricevere una grande gioia da quella amorosa comunicazione con lui, che è la preghiera. La nostra preghiera non è soltanto nostra, essa è anche e soprattutto quella di Cristo. Così terminano le preghiere della liturgia e così deve terminare la nostra: per Cristo nostro Signore.

• **In verità, in verità io vi dico: se chiedete qualcosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.**

Gv 16,23 - **Come vivere questa parola?**

Gesù sa che la sua passione è ormai vicino ma la sua preoccupazione è per i discepoli; cerca di infondere in essi coraggio e speranza, aiutandoli a pensare al dopo, alla gioia che seguirà

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini –

la risurrezione. Fin d'ora non hanno pregato il Padre nel nome di Gesù ma la risurrezione li darà questo diritto e il Padre li risponderà. Con delicatezza Gesù sottolinea l'amore del Padre: "*Non vi dico che pregherò per voi - perché non è necessario - il Padre vi ama*". In altre parole Gesù-Risorto realizza la comunione di tutta l'umanità in Dio.

Il nostro amore per Lui si concretizza poi, nel credere, amare e accogliere Gesù, l'Inviato del Padre. Più entriamo in questa logica più ogni nostra preghiera e opera, gioia e sofferenza, è unita a quelle di Gesù come espressione dell'amore per Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Lo Spirito d'Amore regalato dal Risorto ci rende capace di comprendere e penetrare sempre di più il mistero di Dio nascosto in Gesù.

Nella nostra pausa di contemplazione oggi, ci consola il nome di Gesù, nome che esprime tutto l'amore misericordioso della Trinità per noi, per tutta l'umanità.

Signore Gesù, nel tuo nome chiediamo al Padre l'apertura di mente e di cuore per credere, amare e accogliere te come il nostro Salvatore, nostro Re, il Signore che vogliamo seguire sempre in piena libertà di spirito.

Ecco la voce di un monaco benedettino Anselm Grun : *Gesù illumina il nostro cuore, la gloria di Dio torna a risplendere in noi e tutto ciò che vi è di avvilito, inquietante, oscuro sparisce dal nostro cuore. Nella gioia il cuore si allarga e sperimenta l'ampiezza e la libertà della risurrezione.*

● **Il Padre stesso vi ama.** - Gv 16,27 - **Come vivere questa Parola?**

Un'affermazione che suona ovvia ai nostri orecchi abituati a sentirsela ripetere fin da bambini. Ma spesso, proprio ciò che si dà per scontato finisce col non far più presa nel vissuto. **Si crede finché le cose vanno secondo le nostre prospettive, ma appena la prova bussava alla porta, tutto vacilla:** se Dio ci ama perché ha permesso questo tracollo finanziario, questa malattia, perché...perché? **E si rimane travolti dalle situazioni, proprio là dove questa certezza dovrebbe sostenerci e avviare un processo di maturazione nella fede.**

Dio ci ama. Ma proprio per questo, come un padre che voglia fare del figlio un vero uomo capace di fronteggiare le varie situazioni, non sottrae alle prove. È in questa palestra, infatti, che si impara a puntare su ciò che conta, ciò che ha sapore di eternità. Il resto non lo si disprezza, ma se ne usa con distacco, godendone anche, ma tenendone presente la relatività, per cui se viene a mancare non si cade in depressione.

Dio ci ama. Per questo ci ha chiamati alla vita, per questo ci ha donato Gesù, per questo non ci abbandona, anche quando non ne percepiamo la presenza. La sua apparente assenza è una sollecitazione a prendere coscienza di ciò che egli è per la nostra vita, del bisogno estremo che abbiamo di lui. Un invito a cercarlo interrogando gli eventi, leggendo la storia in profondità. Un invito, insomma, a non lasciarsi vivere, ma a vivere in pienezza, spingendo oltre lo sguardo per cogliere le orme dell'Amato, che non conducono mai lontano da noi stessi, bensì ci introducono in quel santuario che è il nostro io profondo. È qui che **egli da sempre ci attende per un "a tu per tu" in cui sperimentare l'essere amato.** Finché non saremo approdati a questa sponda, potremo continuare a dichiarare che Dio ci ama, ma saranno solo parole che attendono di riempirsi del loro contenuto.

Oggi, ci lasceremo provocare da questa affermazione, fino a percepire il bisogno di fare esperienza di un incontro autentico con Dio-amore nel più intimo di noi stessi.

O Dio, indicibile amore che silenziosamente ci inabiti ed attendi, attrai ci alla sorgente che vivace gorgoglia dentro di noi.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Giovanni Climaco : *Beato colui il cui desiderio di Dio è divenuto simile alla passione dell'amante per la persona amata.*

● **Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.**

Con Cristo Gesù nasce una relazione nuova con il Padre celeste: in Lui, il Padre suo è anche il Padre nostro, il Dio suo è anche il Dio nostro. Ogni relazione di Cristo Gesù con il Padre e con lo Spirito Santo è anche nostra relazione, ad una condizione: che noi rimaniamo sempre in Cristo, nel suo cuore, nella sua vita, nella sua obbedienza.

Chiedere al Padre nel nome di Gesù non è dire la formula liturgica: "Per Cristo nostro Signore". Questa è formula liturgica e basta. **Chiedere nel nome di Gesù possiede un altissimo significato di unità, di comunione, di solidarietà, di essenza, di solo corpo, di sola carne, di sola vita con Gesù Signore.** Si chiede per Cristo, in Cristo e con Cristo. Si chiede per

Cristo, divenendo con lui una sola obbedienza al Padre, una sola carità verso i fratelli, un sola comunione con lo Spirito Santo, una sola vita con Dio.

Chiedere per Cristo significa essere in Cristo e dal cuore di Cristo innalzare la nostra preghiera al Padre. Non si è però nel cuore di Cristo, se prima non si è nella volontà di Cristo, nei suoi Comandamenti, nella sua verità, nella sua santità, nella sua fede, nella sua speranza, nella sua missione, nel suo Vangelo.

Nessuno potrà chiedere per Cristo se non vive una vita evangelica e non sente nel suo cuore il desiderio di Gesù di offrire anche lui la vita al Padre per la conversione dei cuori. In fondo la preghiera è una richiesta di un qualche dono, fondata però sull'offerta del nostro dono a Dio. Noi gli diamo la nostra vita e il Padre ci offre la sua. Noi gliela diamo nella nostra povertà e miseria, Lui ce la dona nella sua ricchezza celeste. Cristo ha chiesto al Padre, ma prima ha dato tutto al Padre suo.

Ecco il segreto dell'esaudimento di ogni preghiera: Cristo ama il Padre. Il Padre dona ogni cosa a Cristo Gesù. Il discepolo di Gesù ama Cristo con lo stesso amore di donazione e di offerta attraverso il quale Cristo ama il Padre. A motivo di questo amore che il discepolo nutre per Cristo, il Padre ama il discepolo di Cristo e lo esaudisce in ogni sua richiesta. Lo esaudisce perché lo vede una sola volontà, una sola carità, una sola missione, un solo comandamento con Cristo Gesù.

Se noi non amiamo Cristo Gesù - e non lo amiamo se non facciamo la sua volontà, se non osserviamo i suoi Comandamenti - noi per il Padre siamo estranei a Cristo, siamo fuori di Lui, senza di Lui. Il Padre non può riversare su di noi l'onnipotenza creatrice, salvatrice e redentrice del suo amore, perché noi siamo fuori di Cristo. È Gesù l'oceano infinito nel quale il Padre riversa tutto il suo amore. Chi è in Cristo viene sommerso da questo suo amore. Chi è fuori di Cristo, rimane nell'arsura e nella desolazione.

6) Per un confronto personale

- La mia preghiera personale e comunitaria avviene in uno stato di quiete, di pace e di grande tranquillità?
- Quale impegno dedico a crescere nell'amicizia con Gesù? Sei convinto di giungere a una reale identità attraverso la comunione con Lui e nell'amore del prossimo?

7) Preghiera finale : Salmo 46

Dio è re di tutta la terra.

*Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.*

*Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.*

*I capi dei popoli si sono raccolti come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra: egli è eccelso.*

Indice

Lectio della domenica 21 maggio 2017	2
Lectio del lunedì 22 maggio 2017	7
Lectio del martedì 23 maggio 2017	11
Lectio del mercoledì 24 maggio 2017.....	15
Lectio del giovedì 25 maggio 2017.....	19
Lectio del venerdì 26 maggio 2017	23
Lectio del sabato 27 maggio 2017.....	27
Indice	31

www.edisi.eu